

Palestina libera

Marco Besana e Ilaria Brusadelli
Campagna Ponti e non Muri

L'Italia è pronta a riconoscere lo Stato di Palestina? La discussione in Parlamento, i voti, i pareri. E gli auspici di chi è accanto al popolo palestinese nel desiderio di veder libera e autonoma una terra e il popolo che vi abita.

A oggi sono più di 130 i Paesi al mondo che riconoscono ufficialmente lo Stato di Palestina. L'ultimo di questi Paesi, in ordine temporale, è stato la Svezia: unico Stato che, da membro dell'UE, ha scelto lo scorso ottobre di compiere un passo lungo quel percorso di giustizia che, da troppo tempo, separa la Palestina dai Paesi cosiddetti "occidentali", Stati Uniti ed Europa in testa. Altri Stati membri dell'UE, come Polonia e Ungheria, hanno riconosciuto in passato la Palestina, prima di unirsi al blocco europeo, ma è la **decisione svedese che aperto un varco in Europa**, la culla della democrazia che oggi appare con poca forza decisionale. In questo varco si sono collocate le risoluzioni approvate da molti Parlamenti europei, ancora non vincolanti per i rispettivi governi, ma simbolicamente importanti per un nuovo percorso di equilibrio, vero presupposto alla fine di ogni violenza. Dopo i deputati francesi, inglesi, spagnoli e irlandesi e dopo il voto del Parlamento UE a favore del

riconoscimento dello Stato di Palestina, anche il Parlamento italiano, lo scorso 23 gennaio, avrebbe dovuto esprimersi sulle mozioni sul tema illustrate il 16 gennaio. Un voto rimandato, ancora senza esito, che nelle prossime settimane dimostrerà se l'Italia sarà pronta a seguire il tracciato che, pur con contraddizioni, sembra tuttavia aver trovato sbocco anche in Europa.

GLI INTERVENTI

La prima mozione presentata in aula il 16 gennaio è stata quella di Erasmo Palazzotto di Sel: "È arrivato il momento che la comunità internazionale si assuma le proprie responsabilità. Riconoscere oggi lo Stato di Palestina penso sia anche un modo per riportare la risoluzione nell'alveo del diritto internazionale: in questo momento il conflitto non è tra due Stati; è tra uno Stato sovrano, con un esercito e, dall'altra parte, un'autorità nazionale che non ha l'uso legittimo della forza, che non possiede un esercito, e un popolo che subisce ogni giorno le mortificazioni legate a quelle

che Israele definisce misure di sicurezza, ma che in realtà connotano una vera e propria occupazione". Anche il Movimento 5 Stelle, con Gianluca Rizzo, ha presentato una mozione per spingere il governo a un riconoscimento ufficiale: "Il problema del riconoscimento della Palestina è anzitutto quello di recuperare un ruolo della comunità internazionale nella risoluzione di un conflitto che è degenerato in una colonizzazione de facto di una delle due parti contro quella più debole. Dal 1948 il popolo palestinese attende di poter vivere come gli altri popoli sulla sua terra. Donne, uomini, bambini e bambine palestinesi, vivono oggi in una sorta di Bantusthan dei tempi dell'apartheid, oppressi da insediamenti militari e colonie illegali condannate dal diritto internazionale da decine di risoluzioni dell'ONU". In ultimo, Pia Locatelli, prima firmataria della mozione presentata da Gruppo misto, Psi e Pli, ha dichiarato: "Appare ormai indubbio che esista un popolo palestinese storicamente definito e un diritto di autodeterminazione da riconoscere, mentre

sempre negoziabili dovranno essere i suoi confini e le altre condizioni, pur nel quadro delle risoluzioni ONU. Riconoscere una pari dignità tra le due parti negoziali è, a nostro avviso, precondizione oggi alla ripartenza del negoziato". In netto contrasto, la quarta mozione presentata da Gianluca Pini della Lega, che vede nel riconoscimento una presa di posizione unilaterale e la scelta di stati come la Svezia fugghe in avanti che accelerano situazioni di crisi e tensione. "Riteniamo che la causa del processo di pace debba avanzare attraverso il dialogo di tutte le parti coinvolte, anche con l'apporto dell'Unione europea, degli Stati Uniti e della Federazione Russa. Nessuno nega alla Palestina il diritto, dopo avere svolto un percorso veramente democratico e allontanato la parte violenta, di poter in qualche modo assurgere al concetto di Stato, però questo non può prescindere da quello che è il dialogo". Pareri fortemente contrari a un riconoscimento sono stati espressi da Forza Italia e NCD, mentre da parte del PD, seppur ci siano state voci nettamente favorevo-

MOSAICO DI PACE

Rivista mensile promossa
da Pax Christi Italia Anno XXVI
Numero 2 – Febbraio 2015

Direttore responsabile:
Alex Zanotelli

Redazione:
Tonio Dell'Olio, Nicoletta Dentico
Renato Sacco, Anna Scalori,
Rosa Siciliano (direttore)

Collaboratori:
Angelo Baracca, Sandro Bergantini, Luigi Bettazzi, Andrea Bigalli, Chiara Bonaiuti, Gian Carlo Caselli, Mauro Castagnaro, Giulia Ceccutti, Marisa Cioce, Giancarlo Codrignani, Francesco Comina, Alberto Conci, Claudio Giambelli, Rosario Giué, Salvatore Leopizzi, Flavio Lotti, Lidia Maggi, Roberto Mancini, Alessandro Marescotti, Francesco Martone, Monica Massari, Cristina Mattiello, Giovanni Mazziello, Adnane Mokrani, Stella Morra, Patrizia Morgante, Roberto Natale, Serena Noceti, Gianni Novelli, Antonio Papisca, Sergio Paronetto, Anita Pesce, Vittoria Prisciandaro, Angelo Reginato, Rosa Serrone, Cristina Simonelli, Riccardo Troisi, Alberto Vitali

Segreteria:
Marianna Napoletano

Progetto grafico:
Avenida

Impaginazione:
Marianna Napoletano

Foto copertina:
Olympia

Direzione, redazione:
Via Petronelli 6, 76011 Bisceglie (BT)
tel: 080-395.35.07
fax: 080-395.34.50
info@mosaicodipace.it
www.mosaicodipace.it

Abbonamenti:
Annuale (11 numeri): 30 €
con adesione a Pax Christi: 62 €
estero: 100 €, adesione a Pax Christi: 35€
versamento sul ccp n.16281503
intestato a Pax Christi Italia APS
IBAN: IT24 L 07601 04000 000016281503
oppure versamento sul ccb
presso Banca Popolare Etica
IBAN: IT10 V 05018 02800 000000110000

Ufficio Abbonamenti:
tel: 080-395.35.07
abbonamenti@mosaicodipace.it
Numeri arretrati: 6 €

Proprietà:
Pax Christi Italia APS
Autorizzazione del Tribunale di Trani
n. 250 del 23 giugno 1990. Spedizione in
A.P. c.20/c L.662/96 D.C./94/Bari

Le erogazioni liberali in denaro, effettuate in favore di Pax Christi attraverso bonifico bancario o conto corrente postale, sono detraibili dall'imposta lorda nella misura del 19% dell'importo donato, sino a un massimo di € 2.065,83. Per richiedere la ricevuta, valida ai sensi di legge, contatta la segreteria nazionale: 055-2020375, info@paxchristi.it

La responsabilità degli articoli è tutta ed esclusiva dei rispettivi autori: la direzione si assume la responsabilità degli articoli "a cura della redazione" e di quelli non firmati. Tutti gli articoli, tranne quelli contrassegnati da © (copyright) possono essere riprodotti purché accompagnati dal nome dell'autore e dalla menzione "Mosaico di pace". Un giustificativo deve essere inviato alla redazione. Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono. I dati personali sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Pax Christi Italia per l'invio di informazioni sulle proprie iniziative. Ai sensi dell'art. 13, L. 675/96 sarà possibile esercitare i relativi diritti, fra cui consultare, modificare e far cancellare i dati personali scrivendo a Pax Christi Italia, Responsabile Dati, Via Petronelli n. 6, 70052 Bisceglie (Bari).

Fotolito e stampa:
Nuovo Centro Stampa - Molfetta
Periodico iscritto all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Questa rivista è stampata su carta
ecologica e confezionata in Mater-bi,
materiale biodegradabile



li come quella di Marietta Tidei, ancora si attende una posizione ufficiale in merito. Il voto favorevole del Parlamento italiano non vincolerebbe il governo, ma avrebbe certamente un forte valore simbolico. Il momento è cruciale e i tempi sono molto stretti. Per questo dal Convegno di Pax Christi del 29 novembre scorso è iniziato il lavoro di associazioni e persone per unire le forze su una Campagna che porti al riconoscimento dello Stato di Palestina.

“La giornata Onu a Lucca è stato un momento intensissimo – ha dichiarato Massimo Rossi, presidente della Ong Vento di Terra – dal quale è nato un percorso che intende valorizzare le reti dal basso”. La prima azione è stata ampliare la risonanza delle iniziative già in essere, come l'appello che AssoPace Palestina, Rete della Pace, Rete per il disarmo, Sbilanciamoci hanno inviato alle istituzioni con una dichiarazione simbolica di riconoscimento dello Stato di Palestina. Appello sottoscritto, tra gli

altri, dai tre sindacati Cgil, Cisl e Uil.

A ridosso della votazione in Parlamento che ci sarebbe dovuta essere il 23 gennaio scorso, è stato organizzato un “mailbombing” verso i parlamentari italiani invitandoli a esprimersi in favore del riconoscimento dello Stato di Palestina.

A livello locale, ogni cittadino può attivarsi: chiedendo alla propria amministrazione comunale un riconoscimento simbolico, organizzando incontri sul tema dei diritti violati in Palestina e diffondendo sul web il proprio sostegno alla campagna. La rivista *on line* Q Code Mag ha lanciato l'hashtag #Italy4Palestine da utilizzare, soprattutto per riempire “dal basso” il silenzio mediatico sulla votazione. “Sui media è stato dato uno spazio molto ridotto alla questione del riconoscimento – ha spiegato Franco Dinelli – per questo abbiamo scritto ai giornalisti per chiedere che i cittadini possano godere di una informazione più ampia in merito”.

Don Nandino Capovilla

ribadisce inoltre l'urgenza di coinvolgere la comunità cattolica sul riconoscimento dello Stato di Palestina, anche alla luce dell'appello che il patriarca latino di Gerusalemme Fouad Twal ha rivolto proprio a Pax Christi Italia in cui scrive “*Non capisco perché l'Italia, che è stata sempre vicina a noi, tarda a riconoscere lo Stato di Palestina. Se l'Italia riconoscerà questo Stato dopo tanti altri Stati, non avrà, in realtà, molto merito. Ma se lo fa adesso, sarà un gesto profetico e coraggioso, e avrà il rispetto di un miliardo di musulmani nel mondo*”.

Qualunque sarà l'esito della prima vera occasione del Parlamento di esprimersi sul riconoscimento, l'impegno sulla Campagna dovrà proseguire: in caso positivo, il secondo passo sarà impegnare anche il Governo al riconoscimento. In caso negativo la pressione dovrà essere ancora più forte per determinare una presa di posizione chiara e forte in favore di chi, da settant'anni, chiede di esistere.

